

Mario Draghi ovvero tutto quanto è necessario. Un ritratto di Stefano Baldolini

02/02/2021

huffingtonpost.it/entry/mario-draghi-ovvero-tutto-quanto-e-necessario-un-ritratto_it_6019b9c3c5b69137248d88aa

Keynes, gesuiti, Federico Caffè, Britannia e Francoforte: vita e cariche dell'uomo chiamato da Mattarella



Vincent Kessler / Reuters

European Central Bank (ECB) President Mario Draghi arrives to attend a European Parliament economic and monetary affairs committee meeting in Strasbourg January 16, 2012. Draghi said Monday Europe is an a "very grave" economic situation, with uncertainty over the sustainability of certain sovereigns and resilience of the financial system, coupled with dismal growth prospects, leading to severe disturbances in the normal functioning of financial markets and of the real economy. REUTERS/Vincent Kessler (FRANCE - Tags: BUSINESS POLITICS)

Lo scorso luglio Papa Francesco lo ha nominato membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. La cosa al già governatore di Bankitalia, al già presidente della Bce, deve avere fatto un immenso piacere. Ma non è la gratificazione umana che qui interessa. Non è questo il punto. Il punto è in quella investitura *intra moenibus*: dentro le mura di un edificio eretto cinque secoli fa in un'Europa dilaniata dallo scisma religioso. Edificio fondato sull'obbedienza al pontefice romano e sul potere della spada.

Un gesuita che nomina un gesuita. Come twitta rapidamente Giuliano Ferrara: "Draghi ha studiato dai gesuiti, con eccellente profitto, dunque non ha volontà, ma il bene della nazione espresso dal suo capo costituzionale sa di doverlo seguire perinde ac cadaver". *Perinde ac cadaver*, "obbedire come corpo morto obbedisce". Sottomettersi, per il bene superiore, necessariamente. Come la sua Bce, pronta a fare "tutto il necessario" per salvare l'euro - luglio 2012. *Whatever it takes*. Una sottomissione lontana anni luce da quella vile e ambigua dell'Europa profetizzata da nichilisti come Michel Houellebecq, per

niente frutto dell'inazione o della mollezza. Qui si parla di obbedienza. Rigore, disciplina. Persino troppo per un Paese come l'Italia che è arrivato per approssimazioni negative all'ex liceale al Massimo di Roma, non per scelta, ma per necessità, pandemica ed economica. E il cerchio si chiude domani al Quirinale alle 12, dove Mario Draghi è convocato.

Una traiettoria che parte da un duplice lutto. Quando Mario Draghi, primo di tre fratelli, perde entrambi i genitori a breve distanza l'uno dall'altro e resta orfano a 15 anni. Sarà una zia paterna a occuparsi di loro. Dopo gli anni del Classico, compagni di classe personaggi lontani anni luce da lui come Luca Cordero di Montezemolo e Giancarlo Magalli, studia alla Sapienza e si laurea in economia con il compianto Federico Caffè, il professore riformista e keynesiano scomparso dopo aver lasciato l'orologio sul comodino della camera da letto. La sua tesi sull'*Integrazione economica e variazione dei tassi di cambio*, sosteneva che i tempi erano prematuri per una moneta unica europea. Era il 1970. "Anche Carli la pensava così. - dichiarò in seguito lo stesso Draghi - Io lo seppi proprio da Caffè, il quale, durante la seduta di laurea, fece riferimento all'idea del governatore della Banca d'Italia che 'guarda caso, coincide con la sua'".

Dopo quel febbraio, giusto 50 anni fa, Draghi ha insegnato in prestigiose Università italiane e americane, ha lavorato a fianco dei governatori Guido Carli e Carlo Azeglio Ciampi, è stato tra i massimi dirigenti della banca d'affari Goldman Sachs. Nel giugno del 1992 era sul famigerato yacht Britannia, leggenda nera dell'assalto dei poteri forti globali alla penisola, protocollo dei complottisti per intere generazioni. Il discorso dell'allora direttore generale alla "Conferenza sulle Privatizzazioni" del Tesoro era centrato sulla vendita delle azioni pubbliche. Nelle sue parole, i mercati come viatico per la crescita, la fine del controllo politico, l'idea di public company, ma anche i tanti rischi: "Sarà più difficile gestire la disoccupazione. Non c'è una Thatcher - disse - servono strumenti per ridurre i senza lavoro e i divari regionali. Andranno tutelati gli azionisti di minoranza". E ancora: "Questo processo lo richiede Maastricht, facciamolo prima noi. Ma va deciso da un esecutivo forte e stabile. Ridurremo il debito". La controversa stagione delle privatizzazioni, più o meno riuscite, arriverà al 2005, interesserà circa 30 aziende pubbliche e determinerà introiti complessivi per lo Stato per circa 100 miliardi di euro. La riduzione del debito – passerà, in rapporto al Pil, dal 121 per cento del 1994 al 106,4 del 2005.

Nello stesso anno - fine dicembre - Draghi arriva a via Nazionale, in una Bankitalia che lui stesso definirà "pur salva nell'integrità istituzionale", ma "ferita", dopo gli scandali che hanno determinato l'uscita di scena del predecessore Antonio Fazio. La mission della "sua" Banca d'Italia è andata a spiegarla a Londra, citando la lezione di Luigi Einaudi. Sotto quella leadership, ha ricordato, la Banca d'Italia cominciò ad assumere un ruolo speciale, forse unico fra le banche centrali: quello di "un consulente indipendente e fidato del Parlamento, del Governo, della Pubblica opinione". Il punto era restituire autorevolezza e indipendenza all'Istituto, il proposito di non intervento per influenzare operazioni di mercato. Favorire fusioni - come quelle poi avvenute tra Unicredit e Capitalia e Intesa con Sanpaolo Imi. Nel 2008, durante il mandato, probabilmente la

prima collisione con la politica, con la manovra finanziaria di Giulio Tremonti, al Tesoro con Berlusconi. Quella con Tremonti diverrà una dialettica che non lo abbandonerà negli anni di Francoforte, alla guida (dal 2011) della Banca Centrale Europea.

L'Europa, Italia e Spagna in particolare, devono evitare il contagio di un'altra pandemia, quella della crisi del debito sovrano europeo, e dopo il celebre discorso del "Whatever it takes" Draghi è nominato "uomo dell'anno" da Financial Times e The Times. Tre anni dopo, a gennaio 2015, SuperMario diventa l'uomo del "bazooka": lancia il celebre QE, il Quantitative Easing che permette alla Bce di acquistare titoli di stato dei paesi dell'Eurozona per 60 miliardi di euro fino al settembre 2016. Nel 2019, il passaggio di consegne a Christine Lagarde e l'ingresso nel prestigioso, ma talvolta inutilizzato, pantheon delle "riserve della Repubblica". 'Ci vuole Mario Draghi'. è il mantra che accompagna ogni tornante critico della vita pubblica, italiana e non solo. Con un "no grazie" pare abbia declinato l'offerta della Merkel di guidare la commissione europea.

Lui, ormai 'uomo della Provvidenza', a parte qualche sortita ben dosata, come al meeting di Rimini, o in un video del congresso dei cardiologi europei con un noto medico del Gemelli, si rifugia in un improbabile ma efficace anonimato: lo si intravede a fare la spesa in un mercato della capitale, nel buen retiro umbro di città della Pieve, violato qualche anno fa dal solito Renzi, addirittura in elicottero. Appassionato di calcio, tifoso romanista, si riferiscono telefonate incredibili con il presidente del Napoli a proposito della controversa partita con la Juve a Torino. Per il resto, è tutto un 'Ci vuole un Mario Draghi', che fa innervosire più volte il premier Conte, che non lo invita agli Stati Generali post pandemia. In compenso, come d'uopo, SuperMario tesse la tela con Gualtieri, Letta e Giorgetti e - addirittura - con Luigi Di Maio, a cui non manca di suscitare "una buona impressione". Secondo Alessandro Barbera, che scrive sulla Stampa un ritratto del suo anno sabbatico, di recente ha letto "The Germans" di Gordon Craig e "Perfidia" di James Ellroy. Non è immune alla ritrovata passione globale per gli scacchi, e ci gioca online, ma da un profilo anonimo. Non potrebbe essere altrimenti per uno che, incontrato in un ascensore da un giornalista, alla domanda "Scusi ma lei è Mario Draghi?", rispose, semplicemente, "No".

[Suggerisci una correzione](#)

ALTRO: [draghi politica](#) [mario-draghi](#) [crisi di governo](#)